il signor X
delfino maria rosso
1 - 400

delfino maria rosso

il signor x

nonostante **il signor x** sia un mio personaggio, mi trovo in difficoltà nel presentarlo. **il signor x** credo possa essere ognuno di noi nella propria vita di tutti giorni. ma lui a volte si ferma a pensare. **il signor x** non è un intellettuale. cerca di dire ciò che vive per poche parole. persino banali. torna di tanto in tanto con le sue quattro righe. quasi un invito a fare come lui. non è poco. oggi. scrivergli non è difficile. che risponda attraverso un qualche suo verso non è improbabile. se ciò dovesse accadere in nota verrà riportato il nome di ha suggerito a lui il tema.

dmr

torino - gennaio 2000 – settembre 2012

I

- chi conta

siede alla destra del padre
un brutto tiro è mancino
l'individuo poco raccomandabile
è invece sinistro
e sinistro è anche il futuro
se promette poco di buono
a sinistra
vanno poi i dannati

ma a sinistra
c'è il cuore

e tanto
al signor x
bastava –

II

- il signor x

guardò a lungo
dal ponticello
il lento scorrere dell’acqua

il signor x si convinse che
era meglio liberarsi
della sua angoscia
e la gettò nel canale

la vide allontanarsi

si allontanò anche lui
ritornando più tardi
quasi per accertarsi che
davvero tutto fosse finito

nell’acqua calma
non c’era più segno
di quanto gettato

il signor x
non si era accorto che
la sua angoscia
era rimasta impigliata
tra i rami della riva sinistra

prima o poi
sarebbe ricomparsa
quando meno se lo fosse
aspettato –

III

- al signor x

non piaceva
non era mai piaciuta
la marmellata di lamponi

sul tavolo di cucina
ce n'era un barattolo
mezzo vuoto

da tempo
il signor x
cenava da solo
davanti al solito piatto
senza premura
fissando
il barattolo
per metà solitudine
e per metà speranza –

IV

- giocare

vuol dire
mettersi in gioco.

da tempo
il signor x non giocava più

da quando
era stato impiccato
con 5 lettere.

forse
non aveva mai giocato –

v

- in amore

bisogna essere fortunati
e gli amori
del signor x
lo furono
loro
che raccoglievano
fanti e re di cuori

in silenzio
il signor x
quasi senza accorgersene
incominciò a coltivare
la solitudine
a cui si sarebbe abituato –

VI

- dopo un po' di tempo

condiviso
al signor x
veniva fatta sempre
la stessa domanda
- cosa vuoi da me?-

come sempre
il signor x rispondeva
- niente -

come avrebbe mai potuto
giustificare
la richiesta
del suo passato –

VII

- al ristorante

il signor x
si sedette al solito posto
di fronte a lui
finalmente libero
una nuova amicizia

- fai i bocconi piccoli
- *ma io non li ho mai fatti grandi*
- metti le posate appaiate
- *le ho sempre messe così*
- non prendere il caffè
- *non bevo caffè*

il signor x
chiese scusa
per la sua inutilità
non si era reso conto
del poco tempo trascorso
da quando
era ritornato ad essere
solo –

VIII

- il signor x

ha sempre avuto
problemi di cuore

in un improbabile
mazzo di carte
non ne sarebbe mai stato il re
e nemmeno solo un fante
così come d'altronde
non è mai stato un re di denari
per qualsiasi regina
persino quella di fiori
lui contava
come un due di picche

il signor x
non ha mai imparato
giocare a carte –

IX

- minore è

la probabilità che un fatto accada
tanto è maggiore
la fortuna che porta
se accade

il signor x
lo sapeva

per questo
sperava di attraversare
il sottopasso ferroviario
mentre sopra
correva un treno

il signor x
pensò poi
che attraversare i binari
ad un passaggio livello custodito
ma con le sbarre alzate
e mentre passava un treno
sarebbe stato
un fatto
di massima improbabilità –

x

- il buongiorno

si vede dal mattino

il signor x
lo sapeva
ma si alzava
comunque tardi

il signor x
amava
fantasticare
ad occhi chiusi
infischiandosene
del giorno
che avrebbe vissuto –

XI

- il signor x

non aveva mai amato
il suo lavoro di falegname

poi si ricordò
di geppetto

e nacque
gesù –

XII

- prima o poi

tutti i nodi
vengono al pettine
il signor x lo sapeva
anche se il proverbio
non era suo

le piccole divergenze
diventano sempre
più divergenti

inutile
tentare di riannodare

tanto poi si passa
il pettine –

XIII

- il signor x

piaceva a tutti
tranne a se stesso

ma ciò nonostante
si amava

senza motivo
apparente –

XIV

- il signor x

sapeva sempre
quando era arrivato
il momento di andarsene

si comportava sempre
allo stesso modo
pagava il conto
e se ne andava

non amava sopravvivere –

XV

- tanti anni fa

dissero al signor x
tu non sarai mai
come noi

non lo divenne mai

ma
nemmeno gli altri
divennero come lui

quando se ne rese conto
incominciò a dormire
serenamente –

XVI

- gli amori

del signor x
non duravano a lungo
di solito
finivano in autunno

quell’anno
settembre arrivò
a luglio –

XVII

- il signor x

aveva finito
il suo compito
lo aveva consegnato
e
senza aspettare il risultato
se ne andò

dopo aver
come sempre
tristemente indugiato
nell'allacciarsi
la scarpa sinistra –

XVIII

- il signor x

non avrebbe mai
sfilato
in costume d’epoca
ad una qualsiasi
ricorrenza storica

a lui
fedele al suo personaggio
e
abituato com’era
a recitare la sua parte
ogni giorno
non interessava
il passato –

XIX

- il signor x

faceva sempre
alla stessa persona
la stessa domanda
ottenendo
sempre
la stessa risposta
non lo so

un giorno gli fu risposto
a caso
con precisione

da quel giorno il signor x
non fece più
quella domanda –

XX

- anche il signor x

s’innamorò
succede
s’innamorò
di un amore sbagliato
anche questo succede
e siccome
lui era sempre
troppo lui per cambiare
in silenzio
rimase solo

ci mise molto tempo
a consolarsi
sino a quando
si ricordò
di averla
amata circa –

XXI

- per crescere

il signor x
aveva bisogno
di inventarsi
le idee
le persone
e
le cose

ma un giorno
gli ricordarono
che la realtà
era altra
le idee erano idee
le persone erano persone
e le cose erano cose

da quel giorno
il signor x
rinunciò a crescere –

XXII

- il signor x

non viveva
di ricordi

avendo buona memoria
si ricordava
di dimenticarli –

XXIII

- crescere

non è così facile
come dirlo
il signor x
lo sapeva
aveva aiutato molti
a crescere

lui
non lo fece mai –

XXIV

- di arlecchino

il signor x
aveva tutto
tranne il vestito

e di questo
ne era dispiaciuto –

XXV

- tutti gli amori

del signor x
erano finiti
in agosto

per l’ultimo
il signor x
aveva fatto di tutto
per farlo arrivare
a settembre

poi settembre arrivò –

XXVI

- al signor x

veniva puntualmente ricordato
di vivere
la sua giornata
come se fosse stata
l’ultima

dopo averci pensato su
non poco
decise
di vivere
la sua giornata
sempre come fosse
la prima –

[su tema di Enrica Sangiorgio]

XXVII

- l’orologio

si portava
al polso sinistro
mentre con la mano destra
si lavorava.

che il padrone
lo portasse al polso destro
non infastidiva
il signor x

lo infastidiva
che lo portasse
l’operaio -

XXVIII

- una volta

ma solo
una volta
il signor x
aveva pensato
di tagliare le unghie
al gatto
di lei
non perché
non la graffiasse più
ma perché
era
geloso –

XXIX

- il signor x

sapeva
che c’è chi cava
gli occhi ai merli
per avere
un canto più dolce

il signor x
ormai cieco
continuava
a scrivere
versi per lei –

xxx

- il signor x

avrebbe voluto
raccontare
di un suo
incontro
in cui era rimasto
senza parole –

XXXI

- il signor x

non amava
le feste popolari

non perché
non si sentisse popolo
ma perché
non si sentiva
festa –

XXII

- al signor x

non importava
più di tanto
il tempo della parola

sapeva che quello del silenzio
era poco ascoltato

per questo
a lui non interessava
quanto gli altri dicevano –

XXXIII

- erano

le piccole cose
che il signor x
non poteva
sopportare

di qui
i suoi inspiegabili
addii –

XXXIV

- se il problema

è serio
affrontarlo
con leggerezza
è da superficiali

il signor x
lo sapeva
ciò nonostante
sembrava
superficiale –

XXXV

- il signor x

non sapeva
se era spontaneo
o no

sapeva
che la spontaneità
è un modo d’essere

lui sapeva
di voler essere così –

XXXVI

- quella notte

di san lorenzo
fu
per
il signor x
importante
avrebbe espresso
un suo certo desiderio
se il cielo
non si fosse presentato
carico di nuvole

pensò
allora
che la sua stella
non sarebbe mai
caduta –

XXXVII

- il maggior difetto

del signor x
era
la presunzione

lui non voleva
dimostrare che gli altri
avevano torto
ma che lui
aveva ragione –

XXXVIII

- al mattino

ci si alza
ci si guarda allo specchio
dicendo
per fortuna a questo mondo
ci sono ancora persone
intelligenti

il signor x
non aveva mai
voluto possedere
uno specchio –

XXXIX

- il signor x

si era accorto
di non mettere più
i puntini sulle i

da allora
decise
di metterli tutti
a fondo pagina
.... –

XL

- dell’ecclesiaste

il signor x
ricordava che
c’è il tempo per strappare
e c’è il tempo per cucire

su quel versetto
il signor x
aveva meditato
a lungo
ed era giunto alla conclusione
che cucire
era altro dal
ricucire –

XLI

- avevano ricordato

al signor x
che non ci si può lavare
due volte
nella stessa acqua
di un fiume

la questione
non lo riguardava

lui amava il fiume
e non l’acqua –

[su tema di Clelia Maria Ginetti]

XLII

- al signor x

era sempre richiesto
di dimostrare
per essere

quando decise
di non dimostrare più
si ritrovò
semplicemente
ad essere –

XLIII

- ci sono due modi

per rispondere
affermativamente
ad una domanda

il signor x
rispondeva sempre
con il silenzio –

XLIV

- che il 5

fosse un numero serio
anche il signor x
lo sapeva –

[su tema di Enrica Sangiorgio]

XLV

- non si può dire

che la vita
del signor x
fosse allegra

di certo
lo diventava quando
si sentiva obbligato
divertirsi
nelle feste comandate –

XLVI

- il signor x

faceva sempre tutto
come se
tutto dipendesse da lui

si dimenticava
che tutto dipendeva
da dio

il signor x
faceva sempre tutto
come se tutto
dipendesse da dio

si dimenticava
che tutto dipendeva
da lui

la contraddizione
del signor x
stava nel
dimenticare –

[su tema di Sant' Agostino]

XLVII

- la vita

del signor x
procedeva
per spizzichi e bocconi
nonostante lui
preferisse vivere
per pizzichi e bottoni –

[su tema di Clelia Maria Ginetti]

XLVIII

- il signor x

non si era mai interessato
di politica

sino a quando
si accorse
di essere
comunque
il più riportato
nelle schede elettorali –

XLIX

- il fare o meno

una cosa
non è indifferente
agli altri

il signor x
sapeva
che quando
si pianta un albero
il vento
non è più
lo stesso –

L

- da quando

gli avevano detto che

gli uomini difficilmente vivono senza donne
facilmente senza amare
e che
le donne facilmente vivono senza uomini
difficilmente senza amare

il signor x
non sapeva più
cos’era -

[su tema di Carla Mattioli]

LI

- se c’era una cosa

che il signor x
non tollerava
era l’intolleranza -

LII

- la gente sa

sempre
tutto di tutto
o niente di niente

il signor x
sapeva
a volte
tutto di niente
e a volte
niente di tutto -

LIII

- anche

per il signor x
gli amori eterni
duravano
quanto gli altri –

LIV

- anche il signor x

sapeva che
partire
è un po’ morire

ma per lui
era
morire del tutto –

[su tema di Hanene Zbiss]

LV

- tutte le donne

del signor x
rimanevano impigliate
nelle sue parole

anche quelle
che venivano
da paesi lontani

non capivano
la sua lingua –

LVI

- alla domanda del signor x

tornerai?
gli fu risposto
sì
per la prima volta
non seguito dal solito
forse

non tornò –

[su tema di Clelia Maria Ginetti]

LVII

- al signor x

ricordavano:
vive solo
chi ha cattiva
memoria –

LVIII

- al signor x

avevano insegnato
che poco
è meglio
di niente

il signor x
aveva imparato
che niente
è meglio
di poco –

LIX

- il signor x

aveva imparato
che l’importante
nella vita
non è
volersi bene

l’importante
è non volersi
male –

LX

- le donne

del signor x
rimanevano sempre
impigliate
nelle sue parole

incontrò
una lingua straniera

rimase impigliato -

LXI

- al signor x

raccontarono
che la storia
del “lione” e la “gazella”
era vera.

da quel giorno incominciò
a leccarsi i baffi –

LXII

- a spese sue

il signor x
aveva imparato
che non si deve dire
“anch’io”
a chi dice
“ti amo” –

[su tema di Hanene Zbiss]

LXIII

- il signor x

portava al polso
il tempo di testour.

le lancette
giravano al contrario
nel tentativo
di portare indietro
i giorni –

LXIV

- non c’è niente

di più stabile
del provvisorio.

anche il signor x
lo sapeva

per questo
la sua provvisorietà
lo rassicurava –

LXV

- "i proverbi

sono la saggezza
dei popoli stupidi"

così
"lontano dagli occhi
lontano dal cuore"
era
per il signor x
una delle tante lec-ioni.

anche perché
lui sapeva che
"l'essenziale
è invisibile agli occhi" -

["i proverbi sono la saggezza dei popoli stupidi" è un aforisma dello scrittore polacco Stanislaw Jerzy Lec (leggere "Lez")

"l'essenziale è invisibile agli occhi" è tratto da "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry]

LXVI

- per tanti anni

il signor x
si interrogò
se il tempo fosse
una variabile costante
o una costante variabile -

[su tema di non si sa chi, ma di certo non suo]

LXVII

- maria

per sapere quanto
fosse dolce il caffelatte
lo assaggiava.

il signor x
non ha mai saputo quanto
fosse dolce
maria -

LXVIII

- la fede

che si fa certezza
è la più grande
delle violenze nell'uomo

per questo
il signor x
coltivava il dubbio
nella sua tradizione
come se fosse
un dono
di dio -

LXIX

- per il signor x

il numero due
era già folla -

LXX

- ci sono

modi insoliti
di festeggiare
il capodanno

il signor x
andava a dormire
un’ora prima
della mezzanotte
per svegliarsi
un’ora dopo

non sopportava
che il passaggio dell’anno
fosse affidato
al tempo –

[su tema di Hanene Zbiss]

LXXI

- con il passare

degli anni
il signor x
si accorse
che il problema
non sta
nel bicchiere mezzo pieno
o
mezzo vuoto.

il problema
sta
negli occhiali -

LXXII

- per vivere

bisogna saper vincere

così avevano insegnato
al signor x

un giorno
imparò
a perdere

cominciò
a vivere -

[su tema di Hanene Zbiss]

LXXIII

- come sempre

le opinioni
si dividevano in due
da una parte lui
dall'altra
tutto il resto del mondo.

il signor x lo sapeva.

per questo
di assurancetourix
era solo
un lontano parente –

LXXIV

- se

amare
vuole dire
rispettare l’altro
il signor x
era disposto
a suicidarsi
piuttosto
che mancare di rispetto.

il signor x
non aveva previsto
che
per qualcuno
è meglio
una presenza sofferta
che un abbandono –

LXXV

- sebbene

ionesco
non fosse
il suo
genere letterario
il signor x
aveva imparato
a memoria
la lezione.

per questo
usciva sempre
prima che
la campanella
suonasse –

LXXVI

- e se l’ “io” fosse

“noi”?
allora
il “suo” progresso
sarebbe il “nostro”.
il “tuo” progresso
sarebbe il “mio”.

passò molto tempo
prima che il signor x
ragionasse così.

ma da quel giorno
incominciò
ad applaudire
senza invidia –

LXXVII

- il signor x

aveva
sempre avuto
una faccia sola.

per questo
nel biglietto da visita
di dove lavorava
aggiungeva
a mano
il suo numero
di telefono –

LXXVIII

- al signor x

veniva rimproverato
di passare
nelle discussioni
da un argomento all’altro.

questo era
visto
come una
mancanza di rispetto
verso chi
parlava con lui.

un giorno
capì.
e solo allora
si rese conto
che da sempre
era mancato di rispetto
a se stesso –

LXXIX

- il signor x

amava ripetere:
io
ti dico
che sono bugiardo -

LXXX

- al suo funerale

il signor x
non c’era.

era morto
da tempo -

LXXXI

- la più singolare

tra
le manie
del signor x
c'era quella
di conservare
il futuro –

LXXXII

- il signor x

figlio di abramo
nacque
a bethlemme
in una mangiatoia.
poi
andò alla mecca.
morì ad auschwitz
e salì in cielo.

nessuno
pianse
quell’ateo –

LXXXIII

- anche il signor x

aveva dovuto imparare
che ci sono
molti modi
di uccidere.

non ultimo quello
di amare
come
lo avevano amato –

LXXXIV

- il signor x sapeva

che per vivere
con la testa
tra le nuvole
occorre
avere i piedi
ben piantati
in terra –

LXXXV

- che il tempo

passi
non è
una novità.

lo si può
contare
per somma
o
sottrazione.

non è la stessa cosa.

il signor x
lo sapeva
per questo
non amava
lo zero –

LXXXVI

- pinocchio

salì in cattedra
e
duro
come sempre
tenne
la “sua” lezione
sulla morte
di un leone
in terra cotta.

- *d’accordo? -*
(con cadenza francese)
- no -
ma poco importa.

il signor x
si era stancato
di essere preso
per un
inutile falegname –

LXXXVII

- allora il signor x

andò nel sole
del deserto
per incontrare
la libertà.

trovò
la verità
nascosta
nelle pieghe
dell’ombra -

LXXXVIII

- il signor x

sapeva che la strada
per l’andalusia
passava
per la costa azzurra.

per questo
non ci arrivò mai -

LXXXIX

- gli elefanti di annibale

fecero vincere,
a tuoro,
il signor x.

ma la sua
fu una vittoria di pirro -

LXXXX

- nonostante

il signor x
prestasse
tutta la sua attenzione
a chi
camminava
al suo fianco
era sempre
un passo
troppo avanti
o troppo indietro.

si ritrovò
solo –

XCI

- al mercato

degli amori impossibili
fu esposto
un cartello:

baratto
il signor x
con un intellettuale qualsiasi
ma
più giovane
e meno rigoroso –

XCII

- un giorno

il signor x
percorrendo l’autostrada
si ritrovò
tra le colline di *xp*.

stava vivendo
la sua felicità
quando qualcuno
all’improvviso
fece
ctrl alt canc –

XCIII

- difficile

per il signor x
convincere gli altri
che quando
fantasticava
lui
stava
lavorando -

XCIV

- *sembrerà*

che io mi senta male...
sembrerà un po' che io muoia.
è così.
non venire
(all'aeroporto)
a vedere, non ne vale la pena... -

non era vero.
il signor x
era già
morto –

[su tema di Antoin de Saint-Exupery]

XCV

- i tanti

- non hai capito,
ti spiego -
non strapparono
le sue vele.

da tempo
il signor x
era arenato –

XCVI

- in una vecchia fiaba

araba
si racconta
di una *gazella*
e un *lione*.
una sdolcinata
storia di uno squallido
amore
interessato
dove lei
uccide lui.
niente di nuovo.
ma i due
s'incontrano
dopo anni
nell'aldilà.
lei gli chiede
- come stai? -
- meglio -
risponde lui.

questa
la fiaba che
in un giorno una primavera
fu raccontata
al signor x.

la conosceva già -

XCVII

- il signor x

non era
neanche
un lontano parente
di sé stesso -

XCVIII

- il mare

in una
conchiglia
che
inutilmente
il signor x
portava
all’orecchio.

il mare
di raf-raf
era rimasto
senza parole
chiuso
in un
ostinato
silenzio -

XCIX

- quando

in casa
l’orgoglio
si faceva
presunzione
allora
il signor x
si puliva
le scarpe

non
per entrare
ma
per uscire -

C

- il signor x

non metteva
mai
il punto dopo
la sua
ultima parola.

nessuno
se n’era accorto.

il punto
lo mettevano
gli altri -

CI

- ci sono

amori
falsi
ci sono
amori
veri

bisogna
scegliere

il signor x
era stato scelto -

CII

- quando

la libertà
di sbagliare
non è più
rivendicata
come
possibilità
ma diritto
allora
diventa
arroganza

il signor x
aveva imparato
la lezione
tardi
troppo tardi
per salvarsi -

CIII

- gesù

fu tradito
per trenta denari

il signor x
non seppe
mai
per quanti

sentendosi
in buona compagnia
si
rassegnò –

CIV

- o si ama

o non si ama

il signor x era
stato sempre
amato
circa –

CV

- sbagliando

s’impara

in amore
il signor x
continuava
a sbagliare –

CVI

- nel tempo

desiderato
l’orologio
gira
al contrario
a volte.

a volte
più che un andaluso
il signor x
si ritrovava
suo malgaro
white rabbit –

CVII

- tutto passa

tutto si rompe
tutto si lascia.

il signor x
aspettava
che passasse
maria –

[nota - *tout passe, tout casse, tout lasse* è un modo di dire francese]

CVIII

- che

il tempo della vita
non sia
una operazione
a sottrarre
rallegrava
il signor x

ciò nonostante
provava
una certa inquietudine
verso
il totale nella somma -

CVIX

- coehelio

l’alchimista
ne ha fatta di strada.
da santiago de compostela
a tunisi.
facile.
con una vera compagna
(sinistra anarchica)
al fianco
per sempre.

anche
il signor x
il giullare
ne ha fatta di strada.
ma al contrario
da tunisi
a casa sua
sull’altro lato mediterraneo.
facile.
con una falsa compagna
(sinistra tradizionale)
al fianco
di sempre –

CX

- la valigia

di ritorno
da un viaggio
si deve aprire
solo
se si riparte.

quella
del signor x
rimase chiusa –

CXI

- ogni qualvolta

il signor x entrava
in un monastero
più
che pensare
ai monaci
che pregavano
in latino
pensava
agli operai
che avevano
bestemmiato
in volgare –

CXII

- c’erano errori

che
il signor x
non sapeva
perdonare.

i suoi –

CXIII

- se

a una domanda
c’è
una sola risposta
allora
tutte le altre
sono false
e
chi le dice
è un bugiardo.

per il signor x
nessuna domanda
aveva
una sola risposta –

CXIV

- dio non esiste.

è.

per il signor x
era
colui che sarà –

[su tema di altri]

CXV

- alla domanda

se fosse
meglio vivere
con un rimorso
o un rimpianto
il signor x
non poteva rispondere
impegnato
com'era
nel rimpiangere
i suoi rimorsi -

CXVI

- quanti viaggi

si fanno
a questo
mondo

anche il signor x
era stato
un po’ da
per tutto
tranne
che in
se stesso -

CXVII

- non sempre

le parole
raccontano
le idee

per questo
il signor x
parlava
con il silenzio -

CXVIII

- liberare l’uomo

vuole dire
liberarlo
dalla schiavitù
del dipendere

così
il signor x
pregava gesù
perché
lo liberasse
dal battesimo -

CXIX

- se c’era

una cosa
che
infastidiva
il signor x
quella era
d’essere citato
nei tanti
nuovi
perché -

CXX

- e venne il giorno in cui

pigmalione
e il signor x
si resero conto
che gli dei
li avevano voluti
artefici
dell'*angolo di accoglienza*
di afrodite -

CXXI

- troppi

gli occhi
lasciati
dalla sura 24
per le *belle parti.*

il signor x
non era mai stato
un buon musulmano
così
avrebbe voluto
che gli occhi
per lei
fossero
solo i suoi.
questo chiese.
questo non ottenne -

CXXII

- la differenza

tra bukowski
e il signor x
era
che lui,
charles,
qualche volta puntava
sul cavallo vincente -

CXXIII

- il correttore di bozze

non prova
alcuna pena
nel correggere un testo.

questo
sarebbe valso
anche
per il signor x

se non si fosse
trovato
a correggere un testo
per anni discusso
con una
improbabile
se stesso.

quella volta
si rese conto
che tra i suoi occhi
e
la mano
che lo aveva scritto
c’era rimasto
davvero e per sempre
il solo
correttore di bozze -

CXXIV

- per la perdita

dell’amata
il romantico
conosce
il sale
dalle lacrime.

il signor x
lo conosceva
leccandosi
le ferite -

CXXIV

- la legge del rigore

affascinava
il signor x

ma
non tollerava
il rigore della legge -

CXXV

- il signor x

non era
un romantico.

così
non imparò
mai
che
per un amore perduto
non bisogna
leccarsi
le ferite.

il sale
della lingua
non è quello
delle lacrime -

CXXVI

- l’addio

dell’amata
lascia
al romantico
in bocca il sale
delle lacrime

al signor x
lasciava
quello delle ferite
leccate -

CXXVII

- la legge del rigore

affascinava
il signor x

ma
non tollerava
il rigore della legge -

CXXVIII

- in un mondo

di delega
anche il signor x
esternalizzava
le proprie
irresponsabilità.

non voleva essere
corresponsabile
con
il suo cuore -

CXXIX

- alla certezza

della miseria
il signor x
preferiva
la miseria
dell’incertezza -

CXXX

- la creatività

nasce
nell'incoscienza.

il signor x
veniva spesso
rimproverato
di essere troppo
creativo -

CXXXII

- il signor x

non collezionava
farfalle

erano le farfalle
che collezionavano
lui -

CXXXIII

- il signor x

era sempre stato
molto preciso
nell’annotare
le spese

ma
si dimenticava
di tirare
le somme -

CXXXIV

- è il gesto

ripetuto
che rende vecchi

all’improvviso
il signor x
si accorse
che poche
erano
le varianti
che poteva
apportare -

CXXXV

- con il denaro

ci si può comprare
quello che si vuole.

è un modo
di dire
che impensierì
non poco
il signor x

anche se lui era
sempre
e solo
uno spendaccione
per inutili
acquisti -

CXXXVI

- c’è chi

ricerca
il senso
della misura

il signor x
si chiedeva
se la misura
avesse
un senso -

CXXXVII

- può succedere che

tra un diritto
e un
dovere
ci sia un
conflitto.

il signor x
sapeva che
di troppo
rigore
si può
anche morire -

[su tema di Aida Chameckh]

CXXXVIII

- quando

una coccinella
vola via
bisogna
esprimere
un desiderio

per il signor x
era quello
che tornasse -

CXXXIX

- il signor x

regalava
come ciondolo
a tutte
la lettera
a

il signor x
era
*a*ltruist*a* -

CXL

- in un mondo

senza più religione
venne il giorno in cui
gli studiosi
si resero conto che
al football
alla coca-cola
e al rock
quali fattori
di omologazione
bisognava aggiungere
la *figa*

il signor x
si ricordò
allora
di eva -

CXLI

- il signor x

regalava
con significati
diversi
la lettera *a*

a come (segue nome)
a come *a*micizia
a come *a*more

a come -

CXLII

- il diavolo

dice:
sei bella.

il signor x
lo sussurrava -

CXLIII

- c’è chi

vive
ricordando
il passato

il signor x
ricordava
il futuro -

CXLIV

- il silenzio

rende
invivibile
l’attesa.

il signor x
non voleva
morire
senza
un perché -

CXLV

- quando

le cose da dire
erano
molte
il signor x
stava
zitto.

e
ascoltava
il silenzio -

[su tema di Aida Chameckh]

CXLVI

- consegnare

la chiavi
di se stessi
ad altri
non è mai
un buon affare.
neanche
in amore.

il signor x
lo sapeva.
ma sapeva anche
che quando
si ama
questo
è il rischio
che si deve
correre -

CXLVII

- quasi mai

il signor x
era cattivo
come solo
le persone buone
sanno esserlo -

CXLVIII

- gli uomini

sono ambiziosi.
vogliono essere sempre
i primi.

al signor x
bastava essere
l’irripetibile -

CXLIX

- succede

d’inciampare
in amori sbagliati.

per cadere in piedi
il signor x
imparò
a fare
il saltimbanco -

CL

- da un certo giorno

il signor x
portò
la sciarpa

e non perché
avesse
il raffreddore -

CLI

- da qualche parte

dietro a ogni porta
si nasconde
un mondo
meraviglioso

il signor x
non era
mai arrivato
da qualche parte -

[su tema di Hanene Zbiss]

CLII

- fermare il tempo

è desiderio di tutti

tranne
che per il signor x

lui
avrebbe voluto
portarlo indietro
per ritornare
alle *belle parti*
della sua andalusia

lui
l’infedele
cacciato -

CLIII

- il signor x

aveva un segreto -

CLIV

- bisogna sapere

uscire di scena
un attimo prima
che ti chiudano
il sipario

è una questione
di dignità

e anche il signor x
lo aveva imparato

a sue spese -

CLV

- il bravo giocatore

pensa solo
a fare
del suo meglio

il giocatore mediocre
a vincere

il signor x lo sapeva
ciò nonostante
non amava perdere -

CLVI

- che la pubblicità

sia l’anima del commercio
lo sapeva anche
il signor x

per questo
quando sentì predicare
i pastori
di un certo gesù
figlio di dio
per via dei suoi miracoli
se ne uscì dal *gregge*

lui
non era un ateo -

CLVII

- se c’era

nel signor x
un difetto
era quello
di non sapere mai
per chi tenere
quando
combatteva
contro
se stesso -

CLVIII

- il signor x

non era
di *serendippo*

ciò nonostante

cercando
la figlia del contadino
nel pagliaio

trovò l’ago -

[su tema di Julius H. Comroe]

CLIX

- il signor x

non
descriveva la realtà

il signor x
faceva poesia -

CLX

- come tutti

anche
il signor x
poteva dare tutto

quello che aveva -

CLXI

- il signor x

sapeva che
si può dare
solo quello che si ha

e questo
lo intristiva -

CLXII

- il signor x coltivava

con rigoroso puntiglio
la piacevole complicità

per questo detestava
lo squallido e banale
posso offrirle un caffè? -

CLXIII

- quando la coccinella

si posò
sull'indice della mano destra
del signor x
il signor x pensò
che quando
si sarebbe alzata in volo
un suo desiderio
si sarebbe avverato.
e così fu.

il signor x
si era dimenticato
di precisare
a se stesso
il *suo* di chi -

CLXIV

- sebbene non fosse andaluso

da un certo giorno in poi
il signor x
portò al polso
il tempo di testour.

inutilmente -

[testour – città della tunisia fondata dagli andalusi nel 1609 nota per l’orologio del minareto che indica le ore girando in senso inverso]

CLXV

- non c’era alcun motivo

almeno apparente
perché il signor x
guardando
san sebastiano
pensasse a
guglielmo tell -

CLXVI

- per ogni domanda

tra i proverbi
c’è sempre
la risposta
che uno vuole avere

per questo
dei proverbi
il signor x
non sapeva che farsene -

CLXVII

- ad una precisa domanda

si risponde
con il solo
- *sì*
- *no*
- *non lo so*

il signor x
a volte
rispondeva
con il suo
non rispondo -

CLXVIII

- il signor x sapeva

che
tra il *dire*
e
il *fare*
c’è di mezzo
una congiunzione -

CLXVIX

- portare l’anello

all’anulare sinistro
significa
ricordare
una fedeltà dichiarata

per il signor x
era
legarsi al dito
una bugia per sempre -

CLXX

- il signor x

sapeva di essere
contraddittorio.

come la vita -

CLXXI

- un brillante

è
per sempre.

il signor x
no -

CLXXII

- il signor x

era
un ottimo
amico
un buon
padre
un cattivo
marito

e
un pessimo
amante -

CLXXIII

- visto come

il mondo cresceva
tirato su
nella coerenza
il signor x
si rallegrava
del suo essere
incoerente -

CLXXIV

- quante

quante lettere
avrebbe potuto scrivere
il signor x
se solo avesse avuto
un indirizzo -

CLXXV

- ci fu un tempo

in cui matteo 7,21-29
veniva confuso
con i fratelli grimm

la confusione
nel signor x
aumentò
con l’11 settembre -

CLXXVI

- un giorno

all’improvviso
il signor x
si ricordò
della preghiera
che
da piccolo
sua mamma
gli aveva insegnato

da quel giorno
il signor x
lui
il miscredente
iniziò
a ridirla -

[o gesù, che sei bravo, dai la salute dell’anima e del corpo a (segue un elenco di nomi di persona iniziando da quelle più vicine o bisognose) a tutti. così sia]

CLXXVII

- non sempre

nelle vicende amorose
la fortuna
è in ciò
che ci è dato

a volte
è in ciò
che ci è tolto

ci volle molto tempo
prima che il signor x
si rassegnasse
all'idea -

CLXXVIII

- se

il signor x
fosse nato
nell'intorno
degli anni '50
(del secolo scorso)
si sarebbe trovato
a vivere
tra donne
di *una generazione*
che ha dissipato
i suoi poeti -

[Cfr. Roman Jakobson - *Una generazione che ha dissipato i suoi poeti* - Einaudi Editore]

CLXXIX

- era

tardi
molto tardi
quando
il signor x
si accorse di
essere stato
un giocatore che
non aveva mai
giocato

era
troppo tardi -

CLXXX

- già nel ‘68

il signor x
si rese conto che
in una risata vi seppellirà
bisognava sostituire
il *vi*
con il *ci* -

CLXXXI

- il signor x

sapeva
di non essere
acuto
ma nemmeno
ottuso
sapeva
di essere
retto

a seconda
dell’angolo
dal quale
si vedeva -

CLXXXII

- il signor x era

cattivo
come solo
le persone buone
sanno esserlo
sebbene fosse
mediocre
persino
nel male -

CLXXXIII

- l’importante

nella vita
è accettarsi

anche il signor x
lo sapeva
per questo cercò
con infinita
amorevole
cura
l’accetta -

CLXXXIV

- di evtušenko

il signor x
ammirava
la sua onestà
nel raccontare
il segreto
del ginocchio sbucciato

il signor x
non lo avrebbe
mai fatto -

[Evgenij Evtušenko – *Invidia* dal volume *Non sono nato tardi* – Editori Riuniti]

CLXXXV

- il signor x

avrebbe
voluto essere
chagall (*marc*)
ma era
imperdonabilmente
mondrian (*piet*)

o forse
il contrario -

CLXXXVI

- quando

signor x era
di cattivo umore
ne conosceva
sempre
il motivo

ma
non voleva
dirselo -

CLXXXVII

- il signor x

passava
per l’eterno sbadato
così
non gli si rimproverava
la mancanza del punto
nei suoi saluti

nessuno si era accorto
che lui
attento
il punto significava
discorso chiuso -

CLXXXVIII

- anche

il signor x
aveva
un sogno nel cassetto

ma
da tempo
aveva perso
la chiave -

CLXXXIX

- anche il signor x

sapeva
del dolce graffio
in amore

per questo
coltivava
con grande cura
le sue unghie -

[su tema di Elena Benaglia]

CXC

- il signor x

non sarebbe
venuto meno
alla sua
rigidità
se solo
non avesse augurato
per la prima volta
al telefono
un buon compleanno
a labbra
incrociate
con stanche
caritatevoli dita
tra tristi lenzuola
costrette lontane -

CXCI

- l’orecchio

è più attento
dell’occhio.
così
la parola detta
vale più
di quella scritta.
per questo
il signor x
spesso
stava in silenzio -

CXCII

- quando

sul quadrante
le lancette
dell’orologio
indicavano
le 12
il signor x
guardava
il cielo
per sapere
se era
mezzogiorno
o
mezzanotte -

CXCIII

- c’è chi

nella vita
si accontenta di
succhiare un chiodo

il signor x
preferiva
le pastiglie
leone (all’anice)

più
per forma
che per
contenuto -

[la *pastiglia leone,* la cui origine risale al 1857, è famosa nel mondo e viene prodotta a torino]

CXCIV

- la gente vive

con la paura
di essere delusa

la paura
del signor x
era quella
di deludere -

CXCV

- il giorno in cui

il signor x imparò
a non amare
le rose
che non aveva colto
e le cose
che avrebbero
potuto essere
e non erano state
iniziò
a vivere

pagando il prezzo
non esposto -

[su tema di Guido Gozzano]

CXCVI

- spesso

la consuetudine
complica anche
un semplice gesto.
come
il bacio sulla guancia
prima su una
e poi sull’altra
nel nostro mondo
così come
in quello arabo ma
in senso inverso.

a volte
il signor x
avrebbe voluto
inciamparsi
a metà strada -

[su tema di Elena Benaglia]

CXCVII

- il signor x

amava vivere
lentamente.

ciò nonostante
si rimproverava
i dodici minuti
di tempo perduto
tra la stazione
e casa sua
per un amore
passeggero -

CXCVIII

- è consuetudine

nascondere
agli occhi
degli altri
i nostri
comportamenti
più interiori.

il signor x
lo sapeva
forse per questo
e per alcune cene
amava
la tovaglia
dal risvolto
alto -

CXCVIX

- arriva

sempre
il giorno in cui
non ti salva nemmeno
la grande cura
che hai dedicato
al dettaglio.

questo è valso
anche per
il signor x 189 -

CC

- in un esile

imprevisto amore
ci si
entra
con un
salto mortale.

per il signor x
lo fu davvero -

CCI

- nel suo

amare esclusivo
il signor x
non voleva
il corpo di lei
(non solo)
ma la sua anima
(anche) -

CCII

- che

la gente abbia
un innato senso
dell’umorismo
lo notò anche
il signor x quando
in un giorno in cui
non c’era conto
che gli tornasse
gli fu chiesto
come stesse di salute -

CCIII

- il signor x

non sopportava
l’esortazione
ad essere più
umano.

sapeva che
nella nostra
humanitas
prevalgono
l’odio
il rancore
l’indifferenza
la superbia
il perbenismo
etc -

[su tema di Franca Giusti]

CCIV

- se

il signor x
fosse stato
un poeta
avrebbe voluto
scrivere:
è
con le labbra
sospese
tra la curva del riso
e quella del pianto
che s’impara
a condividersi -

[su tema suo]

CCV

- quando

gli ricordarono
che
l’incertezza
è l’unica
cosa certa
il signor x
ricordò loro
che
la certezza
è l’unica
cosa incerta

e non è
la stessa cosa -

[su tema di Elena Benaglia]

CCVI

- nella notte

di san lorenzo
alla stella cadente
il signor x
non chiedeva
che un sogno
si avverasse
ma di
conoscerlo -

CCVII

- da mantova

arrivò
al signor x
la *sbrisolona.*

avrebbe preferito
la sbrodolona -

[*sbrisolona* – torta tipica del mantovano]

CCVIII

- non sempre

nelle parole
c’è quanto
si vive

per questo
il signor x
amava
il silenzio
dei segni vissuti -

CCIX

- come sempre

la primavera
se ne andò

come sempre
il signor x
rimase
con il suo carico
di fiori inutili -

[su tema di Rabindranath Tagore]

CCX

- solo con

le olimpiadi 2008
il signor x
si rese conto che
il limite
da superare
sta in noi
e non
nel podio -

CCXI

- per il signor x

la sola via
percorribile
per una
condivisione
era
la complicità -

CCXII

- se c’era

una cosa
che non mancava
al signor x
era
la fantasia.
così
non riteneva
strana
la storia tra
una orsetta
e
un delfino.
quello che
però
non riusciva
a capire
era
l’estensione
.pu

e questo
gli toglieva
il sonno -

[su tema di Elena Benaglia]

CCXIII

- i grandi amori

lasciano sempre
un segno

al signor x
restò
uno spazzolino da denti -

CCXIV

- alla domanda

se sia meglio
avere
un rimorso
o un rimpianto
anche il signor x
non sapeva
rispondere.

sapeva però
che per un rimorso
ci si può
uccidere

per un rimpianto
ci si può
lasciar morire -

CCXV

- la gelosia

non ha
alcun senso

il signor x era
terribilmente
insensato -

CCXVI

- anche

per il signor x
maria
rimase solo
nel nome
del suo autore -

CCXVII

- i gatti hanno

sette vite

al signor x
ne sarebbe bastata
una sola -

CCXVIII

- non sempre

chi crede
alle bugie
rinuncia
credere
alle verità

anche per il signor x
era
una questione
di sopravvivenza -

CCXIX

- lei

e il signor x
uscirono
tardi
dall’osteria.
chiamarono un taxi.
ne videro arrivare
due.
ognuno salì sul suo.

il signor x
rimase a terra -

CCXX

- l’errore sta

nel vedere
l’altra/o
come fine
e non
come mezzo

così pensava
il signor x
rassegnandosi
alla solitudine -

CCXXI

- il signor x

dopo aver letto
il gatto dalle unghie gentili
guardò
le sue.

si mise
le mani in tasca.

la cosa
non lo riguardava
più. -

CCXXII

- *il rito* serve

a prepararsi il cuore
disse la volpe
al piccolo principe

per il signor x
non *era una cosa*
da tempo dimenticata

così
per spezzare
la catena
dell'abitudine
si spezzò
il cuore. -

[da "*Il piccolo principe*" di Antoine de Saint-Exupéry]

CCXXIII

- ci mise

molto tempo
il signor x
per imparare
a mettere
il punto fermo
alla fine
dei suoi versi
amorosi

imparò. -

CCXXIV

- la stessa

puntigliosa cura
nel costruire
il signor x
la riservava
nel demolire. -

CCXXV

- i nodi vengono

sempre
al pettine
anche (o soprattutto)
quando
lo si passa su
il gatto dalle unghie gentili.

il signor x
poi era
sempre
arruffato. -

CCXXVI

- come

un *san sebastiano*
il signor x
fu bersaglio
d’infiniti *no*.
un solo
sì
lo avrebbe salvato

anche
falso. -

CCXXVI

- come

un *san sebastiano*
il signor x
fu bersaglio
d’infiniti *no*.
un solo
sì
lo avrebbe salvato

anche
falso. -

CCXXVII

- il tempo

della semina
per poi
attendere
il raccolto.

nella
dolce attesa
al signor x
tagliarono
le mani.

CCXXVIII

- se

il signor x
fosse stato
un vecchio
gatto
sarebbe
comunque
corso dietro
a una giovane
topa
per una
insolita fame.

caritatevoli mani
gli porsero
un boccone
avvelenato. -

CCXXIX

- attenzione

a fare coccole
su una schiena.

il signor x
non lo sapeva
quando
fu accoltellato
alle spalle. -

CCXXX

- quando

il vecchio gatto
se ne andò
all’altro mondo
ci fu
chi si offrì
al signor x
per riportarlo
in vita.

non ci si era
accorti
che lui
il signor x
aveva fatto
la stessa fine. -

CCXXXI

- *devi sapere*

lasciar
la tavola
quando
la tua parte
ti è stata
data

ma il signor x
sebbene invitato
non si era
ancora
seduto. -

[su tema di Jacques Brel]

CCXXXII

- brutto

illudersi
nella vita
di essere
ciò
che non si è.

il signor x
si era illuso
nella sua
cuccia di cane
di essere
un gatto. -

CCXXXIII

- il signor x

era gioco
non
giocattolo -

CCXXXIV

- era verso

mezzanotte
quando
il signor x
incamminandosi
per il monte
di una venere
araba
si mise a
canticchiare
(di modest petrovič mussorgskij)
una notte
sul monte calvo -

CCXXXV

- forse aveva

ragione
salwa al-neimi
dicendo
che avrebbe risposto
al pensatore
la prova
della dolcezza
del miele
è il miele stesso

per il signor x
però
anche lei
dissimulava

nel suo
raccontarsi
non aveva detto
una sola parola
sull'ape
e la sua
apina -

[su tema di Ibn al-'Arabi]

CCXXXVI

- chiunque incontrasse

il signor x
lo invitava
a casa sua.
e se
l’arrivato
condivideva
il suo van gogh
allora
gli dava
anche
le chiavi.
poco importava
che qualcuno poi
se ne andasse
senza
nemmeno
un saluto.

da sempre
la sua
era la casa
di snoopy -

CCXXXVII

- che l’

amor proprio
non sia
proprio amore
al signor x
non era
così
evidente -

CCXXXVIII

- quando

al signor x
fu chiesto:
cosa
ti aspettavi
da me?
rispose:
niente

ma
anche quello
era troppo -

CCXXXIX

- a volte

le poesie
del signor x
erano scritte
prima
che lui
le pensasse -

[su tema di Franca Giusti]

CCXL

- il signor x

anche quando
scriveva
pagine mielose
non metteva lingua
più di tanto
nella cosa

non aveva
conosciuto ancora
salwa al-neimi -

CCXLI

- *un bel gioco*

dura poco

per il signor x
non era stato
nemmeno bello -

CCXLII

- per vivere

bene
bisogna farsi
del male.
cristianamente.

un giorno
il signor x
si ricordò:
ama
il prossimo tuo
come te stesso -

CCXLIII

- impossibile

perdere
ciò che non si ha

eppure
questa era
la paura
del signor x -

CCXLIV

- si perde solo

ciò che
si possiede
non ciò che
si ha

per questo
il signor x
non voleva
possedere
niente -

CCXLV

- anche

il signor x
qualche volta
sognava

non era
fortunato -

CCXLVI

- si scivola

tra i participi passati
per
l’immagine
che sbiadisce

dal signor x
per il silenzio
della voce -

CCXLVII

- non sempre

la buona educazione
va di moda

anche il signor x
lo sapeva

ciò nonostante
lo infastidiva
l’ospite che
se ne andava
senza salutare. -

CCXLVIII

- il signor x

tanto
amava la
curiosità bambina
quanto
odiava
la bambina curiosa -

CCXLIX

- l’importante

nella vita
sono diventate
le virgole

il signor x
sentiva l’esigenza
di un qualche
punto fermo -

CCL

- *dio creò*

l'uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.

un giorno
al signor x,
ma solo a lui,
dio disse:
ti confesso
di essermi
sbagliato -

[su tema di Adela Rogers St. John citato a senso]

CCLI

- dio creò

l'uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.

si accorse
di essersi
sbagliato.
e creò
il signor* x -

[ancora su tema di Adela Rogers St. John sempre citato a senso]

* singolare maschile

CCLII

- *dio creò*

l’uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.

si accorse
di essersi
sbagliato.
e creò
il signor* x.

e si sbagliò
di nuovo -

[sempre su tema di Adela Rogers St. John citato a senso]

* singolare maschile

CCLIII

- il signor x

conosceva
l’allegrezza
e non
l’allegria

per lui
il gioco
era sempre stato
una cosa seria -

CCLIV

- al

elegante
ciao,
come stai?
di chi
all’improvviso
se n’era andato
il signor x
rispondeva
meglio! -

CCLV

- spesso

si confonde
l’autore
con un suo
personaggio
per questo

il signor x
ricordava
che lui
del poeta
non era
nemmeno
lontano parente

forse -

CCLVI

- si è

sempre
allo stesso tempo
persona
e personaggio.
l'importante
è sapersi
riconoscere.

nel suo mondo
il signor x
spesso
si confondeva -

CCLVII

- il signor x

si stupiva
sempre
dello stupirsi
degli altri -

CCLVIII

- c’è sempre

un sottile
compiacimento
tra la vittima
e il suo carnefice

una prova
evidente
era il signor x
nel suo amare
senza riserve -

[su tema di Pier Paolo Pasolini citato a senso]

CCLIX

- quando

il signor x
sentì
gesù dire:
lasciate
che i morti
seppelliscano
i loro morti
pensò
che anche lui
aveva paura
d’invecchiare -

[su tema di Gesù]

CCLX

- il signor x

si ricordava
che i ricordi
sono tarli
di un’anima
di legno -

CCLXI

- la verità sta

in fondo al pozzo.

il signor x sedeva
sul muretto
aspettando che
come sempre
venisse a galla -

CCLXII

- il signor x

non sopportava
chi per
giustificare
la propria
dappocaggine
diceva semplicemente
di essere negato -

CCLXIII

- l’imprevisto

bianco
della neve
regalò
al signor x
il ricordo
di un bianco
imprevisto -

CCLXIV

- il signor x

pregava:
gesù,
fai
che il mio
castello in aria
non finisca
per terra -

CCLXV

- da quando

il signor x
si trovò
a fare
il muratore
imparò
a diffidare
di chi
non ha
le unghie
sporche -

CCLXVI

- quando

babbo natale
prese il posto
di *gesù bambino*
il signor x
si intristì
senza ragione
almeno
apparente -

CCLXVII

- le donne

anche
al plurale
per il signor x
erano sempre
singolari -

CCLXVIII

- il colore

del signor x
era
il blu

il blu
era
il colore
del signor x

non è
la stessa cosa -

[su tema di Elena Benaglia]

CCLXIX

- si dice che

nei primi 30 anni
si impara
nei secondi 30 anni
si insegna
nei terzi 30 anni
(se si vive a lungo)
si tirano le somme

il signor x
non sapeva contare -

CCLXX

- a volte

il signor x
se ne andava
chiedendo scusa
per non essere
lui -

CCLXXI

- a volte

il signor x
se ne andava
chiedendo scusa
perché
non si piaceva -

CCLXXII

- spesso

il signor x
era più
già
che
non ancora -

CCLXXIII

- spesso

il signor x
era *già*
sebbene
non ancora -

CCLXXIV

- un giorno

il signor x
si rese conto
che
10 anni prima
era stato
più
giovane -

CCLXXV

- non erano

i perché
posti dagli altri
a preoccupare
il signor x

a preoccupare
il signor x
erano
i perché
che lui
si poneva -

CCLXXVI

- un giorno

il signor x
disse
ti amo
maria

gli fu risposto
anch'io
mi amo -

CCLXXVII

- quando i

senza se e senza ma
invasero la terra
nimby
s’impossessò
degli uomini

ma
con il tempo
s’insinuò
nel signor x
yimby

a certe condizioni -

NIMBY – sindrome “Not In My Back-Yard” (no, nel mio giardino)
YIMBY – sindrome “Yes, In My Back-Yard (sì, nel mio giardino)

CCLXXVIII

- se c’era una cosa

che intristiva
il signor x
questa era
l’essere
dimenticato.

soprattutto quando
lui
l’aveva amata.

circa -

CCLXXIX

- se saprai aspettarmi

per 100 anni
sarò tua

il signor x aspettò
per 99 anni.

e se ne andò. -

CCLXXX

- il signor x

dovette
imparare
ad essere
presente
nella sua
assenza -

[su tema di Elena Benaglia]

CCLXXXI

- al signor x fu detto

ama il prossimo tuo

imparò a farlo.

poi aggiunsero
come te stesso.

troppo tardi.

il signor x
non imparò mai
ad amarsi. -

CCLXXXII

- quando i cristiani

del XXI secolo
ebbero paura
di dover celebrare
il natale
per un altro
gesù
al signor x
venne in mente
halloween

poi
i 30 denari -

CCLXXXIII

- il signor x

non avrebbe dovuto
dimostrare
niente a nessuno
se solo
avesse saputo
che era -

CCLXXXIV

- dopo aver visto

un reportage televisivo
sugli zingari
della sua città
il signor x uscì
senza accorgersi
di aver chiuso
la porta a chiave

poi prese l’ascensore
con ivan -

[Ivan Pavlov (1849-1936)]

CCLXXXV

- ci volle

molto tempo
prima
che il signor x imparasse
che il
per sempre
vale davvero
per sempre e comunque

anche
nell’assenza -

CCLXXXVI

- ci sono ginocchia

che avendo
buona memoria
inseguono
improbabili
ritorni amorosi
tra le pieghe
di una tovaglia

ogni giorno
sotto lo stesso tavolo
il ginocchio
del signor x
incontrava
lo spigolo
dell'inutile sedia accanto -

CCLXXXVII

- monsieur x

parlez vous
français?

yes -

CCLXXXVIII

- se

nel suo garbato
corteggiare
il signor x
si proponeva
con la domanda:
vuoi un bicchiere di rosè?
lei
abbassando gli occhi
rispondeva:
no, grazie
mi basta un solo dito -

CCLXXXIX

- un incrocio si vive

sempre
con una certa
inquietudine.

per il signor x
non era così.

non era più così
da quando
si era messo al centro
con le spalle coperte.

da allora
una strada
non valeva l'altra
per scelta
dell'incosciente entusiasmo -

[su tema di Hanene Zbiss]

ccxc

- se

per tante volte
ci si ripete
nel raccontare
si corre il rischio
di confondere
il reale con
l’immaginario.

il signor x
raccontava
di cose buone -

CCXCI

- con google

di marie
se ne possono
trovare
circa 417.000.000
in 0,19 secondi

al signor x
ne sarebbe bastata
circa 1
nella vita -

CCXCII

- scalare vette

sempre più alte
affrontare acque
sempre più profonde
attraversare praterie
sempre più sconfinate
è stato sempre
per l'uomo
aspirazione
e angoscia

il signor x
soffriva di vertigini
non sapeva nuotare
e l'unico cavallo
che cavalcava
era quello dei suoi pantaloni

il signor x
non sapeva
di essere
quanto mai fortunato -

CCXCIII

- ci fu un tempo in cui

il signor x
era aspettato
per la sua
dolcezza

poi venne il tempo in cui
il signor x
era aspettato
per i suoi
dolci -

CCXCIV

- benvenuti

nell'isola di

il signor x
si dava sempre
un gran daffare
perché ciò
accadesse -

[su tema della Municipalità di Djerba]

CCXCV

- il problema

è sempre stato
quello
di ricordare

per il signor x
era
quello
di dimenticare -

CCXCVI

- nell’isola

sotto il sole
pioveva
sul bagnato

dal signor x
nessuna
accusa
di governo ladro -

CCXCVII

- oggi

per stupire
servono
effetti speciali

al signor x
era bastata
una cartolina –

CCXCVIII

- il signor x sapeva

con precisione
quanto costava
inseguire la sua
gelosia

così aveva
imparato
a scendere dal treno
in corsa -

CCXIX

- *la tolleranza?* -

- *ci sono case*
per questo -.

il signor x
se ne ricordò
visitando
la città santa
di kairouane -

[forse su tema di Paul Claudel]

CCC

- ?

. -

CCCI

- spesso

la golosità
è accompagnata
dalla
gelosia

al signor x
veniva rimproverata
la sua
golosia -

CCCII

- la rosa

del
deserto
non è
la rosa
nel
deserto

fu così che
il signor x
imparò
la differenza tra
del
e
nel –

[su tema di Stefania Cattelino]

CCCIII

- l’intellettuale parla

non sempre
dice

e la
credibilità
passa
per le sue mani

il signor x osservava
sempre
con scrupolosa
attenzione
il gestire
di chi parlava -

[su tema di AA. VV. *Le mani*, Servitium 191, settembre/ottobre 2010]

CCCIV

- spesso

in chi invecchia
la leggerezza
diventa
incoscienza

ma non solo

per il signor x
spesso era
maldestra
immoralità -

CCCV

- ringraziare

è sempre
cosa
buona e giusta

ma
per il signor x
il
ringraziamento
non poteva
essere contemplato
nell’amicizia -

[su tema di Elena Benaglia]

CCCVI

- l’uomo con il violino

vola
nel cielo
di chagall

anche
il signor x
avrebbe potuto volare
se no avesse tirato
la sua dolce corda
sino a spezzarla -

CCCVII

- lo scrivere

è un atto
rischioso.
non consente
margini d’errore.
mettere
i puntini sulle i
è un imperativo categorico.

il signor x
lo sapeva.
ma sapeva anche
che di troppo
rigore
si muore -

[su tema di Elena Benaglia]

CCCVIII

- il mondo gira

e noi con lui.
è una fortuna.
se ci si ferma
tutto scorre
davanti agli occhi.
inutilmente
si cerca
di afferrare
qualcosa.
o qualcuno.

dal signor x
nessuna
richiesta del tipo
stop the world,
i want to get off! (1).
scendeva
(doveva scendere)
di tanto in tanto
nel tentativo
di raccattare
una manciata
d'inutile
passato prossimo -

(1) – *Stop the world, I want to get off!* (Fermate il mondo voglio scendere!) in *Talking Atomic Blues* (Parlando di blues atomici) di Oscar Brand.

CCCIX

- un giorno

il signor x
si ricordò
che
johann sebastian bach
aveva scritto
su tema
di
antonio vivaldi
annotandolo.

da quel giorno
il signor x
decise
di riportare
sempre
in nota
il suggeritore -

CCCX

- uno

dei tanti consigli
che la gente
per bene
dà
è quello di vendere
ciò
che ci è
marginale.

il signor x
si chiedeva
che senso avesse
vendere
la propria
giocosa marginalità
per poi
doverne comprare
un’altra -

CCCXI

- che si debba

vivere
con i piedi
per terra
e non
con la testa
tra le nuvole
lo sapeva
persino
il signor x

ma
il signor x
sapeva
anche
che per vivere
con la testa
tra le nuvole
bisogna avere
i piedi
ben piantati
a terra -

CCCXII

- essere

un po’ così
non è insolito
per una donna

lo era
invece
per il signor x

anche perché
non gli succedeva
ogni
ventotto giorni -

[su tema di (omissis)]

CCCXIII

- se

chi scrive
non racconta
la vita
ma
la romanza
allora
il signor x
era
uno scrittore -

CCCXIV

- che si debba

vivere
un luogo
in tutti i sensi
il signor x
lo imparò
in una
prevista
isola
imprevista -

CCCXV

- più

il tempo passava
e più
il signor x
viveva
lo stesso sogno
di volodia[1]

poter fare
ancora
una riunione
per togliere
di mezzo
tutte le riunioni. -

1 - Vladimir Vladimirovič Majakovskij (Volodia) (1983-1930)

– *La mania delle riunioni*

CCCXVI

- il fare

deve essere
a regola d’arte
e secondo
il comune buon senso

il signor x
per anni
cercò
una qualche
definizione -

CCCXVII

- c’é

una norma [1]
che definisce
pes
*p*ersona *es*perta
pav
*p*ersona *av*vertita
pei
*p*ersona *i*donea

il signor x era
pec
*p*ersona *c*omune -

1 – Norma CEI 11-27 Ed III – Definizioni attualmente applicate nell’esercizio degli impianti elettrici, ma non solo.

CCCXVIII

- il futuro sta

nell’aspettare
qualcosa

il signor x
si inventava
da sempre
il qualcosa -

CCCXIX

                    - più

il campo
è ristretto
e più
si sa

il signor x
non voleva
sapere
tutto su niente -

CCCXX

- l’essere

straniero
in paese altro
non è singolare

il signor x
lo era
in se stesso -

CCCXXI

- non sempre

ha un senso
l’interrogarsi
se quanto
si spende
vale
il prezzo

il signor x
sapeva
esattamente
il costo
del suo gioco
per vivere -

CCCXXII

- quando

il signor x
avrebbe potuto
diventare
qualcuno
un intervistatore
gli disse:
“ricordati che
se devi dire 10
dì 1000
se no
non ti ascolta nessuno”

disse 11
(esagerando)
e diventò
il signor x
per sempre -

CCCXXIII

- l’intelligente

risolve
il problema
il saggio
lo previene

il signor x
non era
né l’uno né l’altro

lui era
il problema -

CCCXXIV

- anche

in amore
c’è chi ha
le mani
bucate

quelle
del signor x
erano
da sempre
semplicemente
vuote -

CCCXXV

- possedere

un libro
non vuole dire
far propria
la parola

in questo
anche il signor x
soffriva
di antropofagia
culturale -

CCCXXVI

- tutti i giorni

nella stessa
pentola
si riscalda
la solita
minestra

da vecchio
alchimista
il signor x
(ma non solo)
si invitava
a nuove
ricette -

[su tema di Hanene Zbiss]

CCCXXVII

- per addormentarsi

c'è chi
conta
le pecore

anche
il signor x
le contava
a dozzine

per fretta -

CCCXXVIII

- la certezza

è statica
il dubbio
è dinamico

il signor x
una trottola -

CCCXXIX

- quando si legge

non si legge
chi ha scritto
ma se stessi

così
anche il signor x
si leggeva
in quanto
aveva scritto -

CCCXXX

- quando scriveva

il signor x
non presentava
la realtà
(non era
un giornalista)
ma la
inventava
(era
un poeta) -

CCCXXXI

- al bar

il signor x
non ordinò
un *martini rosato*
ma le due
come d’abitudine
dita
di nostalgia rosé.
impiegò molto
per berle.
poi
passò il pollice
sulle labbra
nella speranza
(in bianco e nero)
che la gonna restasse
impigliata alla sedia

desolatamente
vuota -

CCCXXXII

- solo ciò

che non è stato
può
ritornare
a essere

nonostante
il signor x
non fosse
mai stato
non ritornò
più. -

CCCXXXIII

- al signor x

raccontarono
la favola
del gatto
dalle unghie gentili

gatto che
sapeva disegnare
impossibili ghirigori
su una pelle amica

il tempo
gli strappò
le unghie
ad una ad una
nell’insulso gioco
del
m’ama - non m’ama. -

CCCXXXIV

- andarsene

con la propria
ragione
non è
così insolito

il signor x
se ne
andava
con il proprio
torto -

CCCXXXV

- la chiesa

si diede
così
tanto da fare
che
il signor x
per vivere
la sua
religiosità
divenne
eretico -

CCCXXXVI

- essere

l'irripetibile
non significa
essere
l'unico

spesso
il signor x
si
confondeva -

CCCXXXVII

- ciò

che viene
più volte
ripetuto
perde
il suo
significato

per
il signor x
valeva
anche
in amore -

CCCXXXVIII

- *chiunque*

sia in grado
di mantenere
la capacità
di vedere
la bellezza
non diventerà
mai vecchio[1]

al signor x
non bastò
rubare
lo specchio
a narciso -

[[1] da: Franz Kafka, *Aforismi*]

CCCXXXIX

- inutilmente

gli andalusi
appesero
a testour[1]
nella moschea
il tempo
a ritroso

il signor x
portava
al polso
la stessa
ostinata illusione -

[[1] Testour è una città del nord della Tunisia fondata da perseguitati andalusi nel 1609. Famosa la moschea per la presenza dei simboli delle tre religioni monoteiste e l'orologio del minareto che indicava le ore al contrario]

CCCXL

- sbagliare

non è
così grave
se poi
s’impara

il signor x
si costrinse
(fu costretto)
a non
imparare -

[su tema di Paolo Decarlini]

CCCXLI

- vivere è

una corsa
contro
il tempo

il signor x
non aveva
premura -

CCCXLII

- cercando

l’ago
nel pagliaio
il signor x
trovò
la figlia
del contadino

con il
il forcone -

CCCXLIII

- pendere

dalle labbra
della critica
dà sempre
una certa
importanza

il signor x
detestava
dipendere
dalle zecche -

CCCXLIV

- anche

il signor x
era
contro la guerra
ma a volte
era costretto
ad accettarla
in difesa
dei più poveri

il signor x
non era in contraddizione

non avendo valori
non negoziabili -

CCCXLV

- il signor x

sapeva
di dover
preparare la pace
per poterla
avere

ma
se ne ricordava
quando
la guerra era
iniziata -

CCCXLVI

- con il coltello

puoi dividere
il pane

con il coltello
puoi uccidere

il signor x
pensò
a facebook
e alla rivoluzione
dei gelsomini -

CCCXLVII

- sì

nella comunicazione
estetica
bisogna
saper distinguere
il significato
dal significante

gli intellettuali
lo sanno

il signor x
che lo era
a tempo perso
lo imparò
davanti
a due punti
(fermi)
divisi
da una y
(maiuscola)
tra due
parentesi
(tonde) -

CCCXLVIII

- che di debba

salvaguardare
il proprio passato
lo sapeva anche
il signor x

sapeva però
anche
che tutto ciò
che inizia
ha una fine

come noi

e il nostro tempo -

CCCXLIX

            - sì,

hai ragione
piccolo principe

è il tempo
che hai perduto
per la tua rosa
che l'ha resa
così importante

è il tempo
che passa
che ha reso
la tua rosa
uguale alle altre

hai ragione
signor x,
sì –

[da "*Il piccolo principe*" di Antoine de Saint-Exupéry]

CCCL

- c’è sempre

un amore che
irrispettoso
come il vento
va e viene
nella nostra vita
senza chiedere
nemmeno
il permesso.
per sopravvivere
al *mal sottile.*
basterebbe
chiudere
la porta.

il signor x
non la chiuse -

CCCLI

- non è poi

così insolito
giocare da soli.

persino a scacchi.

il signor x fu costretto
a farci l’abitudine.
e avrebbe anche fatto
buon viso
a cattiva sorte se
fosse riuscito
a dimenticare
il gran maestro che
giocando
sulle mattonelle
della sua cella
contro se stesso
un giorno
perse.

e si suicidò -

CCCLII

- chi vive

sogna.

il signor x
sognava
per vivere -

CCCLIII

- si dimentica

per vivere.

e anche
si ricorda.

il signor x
avrebbe voluto
ricordarsi
di dimenticare.

ma
se ne dimenticava -

CCCLIV

- tutti

recitano
inconsapevoli attori
una loro parte

il signor x
recitava
consapevolmente
quella di spettatore -

CCCLV

- è il mercato

che crea
il *dilettante*
e il *professionista*

il signor x
era
solo e sempre
professionale -

[su tema di Pier Paolo Strona]

CCCLVI

- non lavora

chi fa
un lavoro
fine
a se stesso

anche
nel signor x
il *fare*
e il *mezzo*
coincidevano

per questo
non aveva mai
lavorato -

[su tema di Pier Paolo Strona]

CCCLVII

- si può

prevedere
tutto

tranne
l'imprevisto

il signor x
lo imparò
all'ikea

[per la misteriosa
scomparsa
nel mondo
dal controllo
tecnologicamente avanzato
del suo carrello
riempito con
scrupolosa attenzione
in una intera giornata] -

[su tema Ingvar Kamprand fondatore di IKEA]

CCCLVIII

- ci sono cose

che nascono
poi muoiono

bisogna metterci
una pietra sopra

nelle sue partite
del dormiveglia
il signor x
lo faceva

ma il vento
gliela spostava -

CCCLIX

- il più classico

dei giochi
di squadra
è quello
del calcio

nelle partite
del suo
dormiveglia
il signor x
non aveva
mai
passato la palla -

CCCLX

- non c’è più

in noi
angolo
nascosto
che internet
non conosca

complice anche
il signor x

suo
malgrado -

CCCLXI

- che il tempo

passi
non è
una novità

ci sono
antichi proverbi
al riguardo

ma
al signor x
lo ricordò
il gatto
(*dalle unghie gentili*)
con
le due dita
di rosé
diventate
di bianco

già -

[Delfino Maria Rosso – *il gatto dalle unghie gentili* – ed. Finzi, Tunisi 2011]

CCCLXII

- i grandi

pittori
dipingono
ciò che
non si vede

il signor x
scriveva
ciò che
non si legge -

CCCLXIII

- al dogon

insegnano:
ciò
che nasce
muore

al signor x:
ciò
che muore
nasce -

CCCLXIV

- dimenticare

serve
a vivere

per questo
il signor x
soffriva
di una
amnesia
volontaria -

CCCLXV

- il cambiar casa

può creare
problemi

ci vuole
tempo
per riappropriarsi
dello spazio

non
per il signor x

lui viveva
cercandosi
nei dettagli -

CCCLXVI

- come previsto

il gatto
arrivò
nell'estate
in edicola*

nessuno notò
che gli avevano
tagliato le unghie

solo
il signor x
se ne accorse

quando
si guardò le mani -

* *il gatto dalle unghie gentili*, inserto de "Il Corriere di Tunisi", n. 96, luglio-agosto 2011

CCCLXVII

- sparire

non è
così
insolito

per
il signor x
la vita
era piena
di vuoti -

[su tema di Elena Benaglia]

CCCLXVIII

- la realtà

cambia
non
per colpa
delle cose
ma
nostra

il signor x
arrivò
al solito bar
si sedette
al solito tavolo
e ordinò
il solito

ma niente
era più
come prima -

CCCLXIX

- ci sono

silenzi
e silenzi.

quella volta
il signor x
lo prese
per il verso
giusto

non c’era
più niente
da dire -

CCCLXX

- la fotografia

è impietosa
ripropone
con puntigliosa
insistenza
ciò
che è stato

il signor x
rubava
con i suoi occhi
le immagini
per poi
raccontarle
come
di volta in volta
la memoria
gli suggeriva -

CCCLXXI

- quando

viene chiesto
dove sei finito?
si risponde:
di qua
o
di là.

il signor x
rispondeva
da qualche
parte -

CCCLXXII

- quali obblighi

si hanno
verso ciò
che non serve?

la domanda
non era
da poco.

il signor x
viveva
l’inutilità -

CCCLXXIII

- ognuno di noi

inconsapevole attore
recita
una qualsiasi parte
per un qualche
applauso

il signor x
recitava quella
dello spettatore -

CCCLXXIV

- è sempre stato

alla moda
zigzagare
tra improbabili
amorucoli
insulsi
alla ricerca
dell’amore
per sempre

al signor x
sarebbe bastata
una
signora y

non qualsiasi -

CCCLXXV

- sempre più

si precisano
le leggi
a difesa
di ogni
diritto

il signor x
le avrebbe
abrogate
tutte
in nome
del diritto
alla vita -

CCCLXXVI

- *mettere dei*

paletti
costringe
a zigzagare
anche perché
fatta
la legge
trovato
l'inganno

il signor x
predicava
inascoltato
il limite
del limite -

CCCLXXVII

- per l’intellettuale

spaccare
il capello
in quattro

vedere
il pelo
nell’uovo

cercare
l’ago
nel pagliaio

fare
le pulci

mettere
i puntini
sulle i

sono sinonimi
di
bizantinismo

per il signor x
di
tempo perso -

CCCLXXVIII

- è più facile

mentire
a se stessi
che
agli altri

per il signor x
era
il contrario -

CCCLXXIX

- sbagliare

non è
così grave
se poi
s’impara

il signor x
fu costretto
a non
sbagliare -

CCCLXXX

- che

ad un bivio
la via
di mezzo
non sia
la migliore
lo sapeva
anche
il signor x -

CCCLXXXI

- c’è chi

si aspetta
che l’aspetto
qualitativo
prevalga
su quello
quantitativo

da tempo
il signor x
aveva
smesso
di aspettare -

CCCLXXXII

- se c’era

una cosa
che
il signor x
detestava
era
la distrazio -

CCCLXXXIII

- invecchiando

si diventa
disattenti

il signor x
nel divenire
diversamente giovane
diventava
diversamente attento -

CCCLXXXIV

- henry moore

raccontava
il pieno
attraverso
il vuoto

il signor x
era pieno
di se stesso -

[Henry Moore – scultore – Castleford, Yorkskire 1898 – Much Hadham, Hertfordshire 1986]

CCCLXXXV

- che

non sia
mai
troppo tardi *
può anche
essere

ma
la primavera
aveva
preso congedo
e
il signor x
aspettava
con il suo
fardello di inutili
*fiori appassiti*** -

* Riferimento al programma educativo "*Non è mai troppo tardi*" degli anni '60 della Tv Italiana condotto da Alberto Manzi

** da Rabindranath Tagore, *Gitanjali*, citato a senso

CCCLXXXVI

- le

nuove tecnologie
accompagnano
l’umanità
nel suo
progresso

può
anche
essere

nel dubbio
il signor x
portava
con sé
la certezza
del passato -

CCCLXXXVII

- fronzoli e lustrini

vanno di moda
è
per non passare
inosservati

inutilmente
gli occhi
del signor x
cercavano
l’essenzialità
della linea -

[su tema di Stefania Cattelino]

CCCLXXXVIII

- spesso

la vita
senza preavviso
manda in onda
un qualche
remake
ma
per protagonisti
a parti
scambiate.

per non farsi
del male
bisogna
aver ben presente
la propria parte
di allora.

il signor x
aveva
buona memoria.
ricordava
esattamente
il prezzo
pagato -

CCCLXXXIX

- già,

niente
uccide
più delle cose
insignificanti.

anche
il signor x
lo aveva
sperimento.

in vita.

già. -

CCCXC

- non tutto

ciò che
è vecchio
è bello
e merita
d’essere
conservato

il signor x
lo aveva
imparato
dallo specchio -

CCCXCI

- la rassegnazione

aiuta
a vivere

il signor x
viveva
male -

CCCXCII

- lasciare

una condizione
di
disagio
non sempre è
un passo
in avanti
nel meglio

per
il signor x
era
una leggerezza
rinunciare
ai propri
alibi -

CCCXCIII

- le parole

spesso
sono
ingannevoli.
come chi
le ha scritte.

il signor x
si ricordava
di un:
ti lascio
con una carezza -

CCCXCIV

- si dice

che
le paure
salvino
la vita

ma
per il signor x
non lasciavano
vivere -

CCCXCV

                    - *scoprire*

l’acqua calda
è
un modo di dire

per tutti

tranne che
per il signor x
al ritorno
dal suo esilio
ghiacciato -

CCCXCVI

- bisogna

fare
sempre
piena luce
su quanto accade
con i riflettori

il signor x
osservava
sempre
tutto
alla dubbiosa luce
della candela -

CCCXCVII

- per coniugare

la speranza
al futuro
ci vuole
il sogno

il signor x
sperava
di sognare
o
sognava
di sperare -

[su tema di Luciana Navone Nosari]

CCCXCVIII

- dal mondo

dei numeri
si può anche
imparare.

il signor x
prima
si faceva
in 4
poi
in 4 e 4
8
si raddoppiava -

CCCXCIX

- quando il sogno

prende
una brutta piega
conviene
lasciarlo.

il signor x
aveva imparato
a svegliarsi
per poi
riprenderlo -

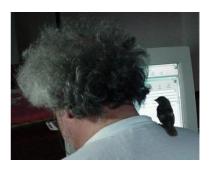
cccc

- raddrizzare

le lenzuola
affinché
i sogni
arrivino
per diritto
è
un detto
polacco*.

da sempre
il signor x
dormiva
in un
saccoapelo -

*(credo. e citato a senso)

autore

sono mino rosso.
anche se il mio vero nome è delfino maria rosso.
sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi.
a torino.
dove vivo e lavoro come giornalista.
anche.
tutto qui.
non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco.
lo trovo inutile. e a volte persino noioso.
ma per chi è curioso mi metto in gioco per qualche link.
ma non esclusivamente.
mi si può incontrare all'indirizzo:

minorosso@hotmail.com